



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15 maggio 2026

PRIMO PIANO:

- Verso la StraBologna: ieri la conferenza stampa di presentazione, [l'Uisp sulla TgR Rai Emilia-Romagna con la presentazione della StraBologna](#). Su [Uisp Nazionale](#); [i percorsi](#). I video delle interviste: [Nicola Fornasari](#); [Paola Paltretti](#); [Debora Di Benedetto](#); [Dante Pagnini](#); [Matteo Iorio](#); [Paolo Pandolfi](#); [Mattia Santori](#); [Roberta Li Calzi](#); [Maria Antonietta Iacovaccio](#); La galleria fotografica della presentazione della StraBologna. Su [Flickr](#)
- Giro dei bimbi Uisp e Conad: Il "Giro dei Bimbi" fa tappa a Imperia: un pomeriggio di sport, sorrisi e passione aspettando il Giro d'Italia. Su [ImperiaPost](#), [il post di ImperiaPost](#) su Facebook, [il servizio di Imperia Post](#); Il Giro dei Bimbi a Porto San Giorgio. [Il servizio su YouTVRS](#)
- Progetto Differenze 2.0 Uisp: Napoli, in una scuola di Ponticelli sportello d'ascolto per il contrasto a disagio e violenza. Su [BelvedereNews](#)
- Progetto Uisp EduSport: il video dell'Uisp Taranto, [le voci di alcune delle figure protagoniste del percorso educativo](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Figc: Meritocrazia Italia sostiene la candidatura di Giovanni Malagò alla guida della Figc. Su [AdnKronos](#); I candidati Malagò e Abete presentano i programmi. Su [Ansa](#)
- La solidarietà organizzata: crescita e rischio del non profit. Su [Avvenire](#)
- Israele nega le violenze sessuali contro i detenuti palestinesi e denuncia per diffamazione il New York Times. Su [Globalist](#)
- Da pochi giorni a 78 anni: Palestina e diaspora. Lo sfollamento di massa del 1948 e il diritto al ritorno: il 60% dei palestinesi vive in esilio. Su [Il Manifesto](#)
- Alla vigilia della Giornata mondiale contro l'omolesbobitansfobia, Arcigay presenta il report 2026: 127 storie di violenza in un anno. Su [Arcigay](#)
- Giornale Radio Sociale: La società maleducata. AI e l'importanza del dubbio. [L'editoriale di Ivano Maiorella](#)
- Più odio nei post di politica che dello sport: il linguaggio responsabile che manca ancora online. Su [Avvenire](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Al via gli 'Uisp Games': sport, comunità e territorio in movimento. Su [ManfredoniaNews](#), [IlSipontino](#), [ZaZoomSocialNews](#)
- Lunedì 18 maggio la seconda edizione del Palio Rafting Studentesco del fiume Ombrone. Su [MaremmaNews](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO

- Uisp Foggia Manfredonia, dal 15 al 17 maggio a Pugnochiuso [arrivano gli Uisp Games di Capitanata!](#)
- Uisp Arezzo, Cavallincittà: tutto pronto per la 15^a edizione. [Il servizio Teletruria TV](#)



Nazionale

Uisp sulla Rai con l'edizione 2026 della Strabologna

La presidente di Uisp Bologna Paola Paltretti è intervenuta al Tgr Rai Emilia-Romagna per parlare della Strabologna, appena presentata

Giovedì 14 maggio è stata presentata la **Strabologna**, tre giorni di festa dedicata alla città, organizzati da Uisp Bologna. Si terrà da **venerdì 22 maggio** a **domenica 24 maggio**, giornata clou della manifestazione, in cui alle 10.30 prenderà il via la camminata ludico motoria non competitiva da **Piazza Maggiore**.

Ne ha parlato anche il **Tgr Rai Emilia-Romagna**, che ha ospitato **Paola Paltretti**, presidente Uisp Bologna: "La Strabologna è la nostra stracittadina non competitiva, che permette alle persone di partecipare dando uno sguardo al benessere e al divertimento in compagnia in una giornata di sport. In particolare - ha detto Paola Paltretti - la socialità è un aspetto importante della manifestazione, infatti nel corso degli anni sono aumentati i gruppi di persone e i team aziendali che partecipano in quest'ottica. Per noi questa è la festa dello sportpertutti e speriamo che possa far divertire i partecipanti nella cornice della nostra bellissima città, perché si svolge proprio nel centro delle vie di Bologna".

GUARDA IL SERVIZIO DELLA TGR RAI EMILIA-ROMAGNA

I partecipanti potranno iscriversi fino a poco prima dell'inizio della manifestazione, che si dividerà in tre percorsi di diversa lunghezza: uno **mini** da **4 km**, uno **medio** da 7 km e uno **maxi** da 9 km. Chi parteciperà potrà iscriversi anche con il proprio cane. Al momento si sono iscritte già **15.000** persone, ma ne sono previste circa 20.000.

La novità di quest'anno è la collaborazione con l'associazione **Succede Solo a Bologna** per proporre al sabato quattro **tour culturali** alla scoperta di alcuni luoghi affascinanti della città: il **Teatro Mazzacorati**, l'**Oratorio dei Fiorentini**, i **Bagni di Mario** e la **Cripta di San Zama**. Inoltre nel corso dell'evento, già da venerdì in Piazza Maggiore, verranno offerte diverse opportunità di **screening e prevenzione**. *(a cura di Federico Cherubini)*



Il "Giro dei Bimbi" fa tappa a Imperia: un pomeriggio di sport, sorrisi e passione aspettando il Giro d'Italia / Foto e video

In breve: Arriva a Imperia l'evento itinerante dedicato ai più piccoli che precede il passaggio del Giro d'Italia

14 Maggio 2026

In attesa della [partenza imperiese del Giro d'Italia](#), in programma per giovedì prossimo 21 maggio, Imperia inizia a popolarsi dei primi eventi collaterali dedicati alla cittadinanza. Nel pomeriggio di oggi è stato il turno dei più piccoli, che nel parcheggio del **Conad Superstore di via Airenti** hanno potuto cimentarsi nel "**Giro dei Bimbi**", evento itinerante promosso da UISP in collaborazione con **Conad** che unisce sport, gioco ed educazione, con l'intento di avvicinare i bambini **tra i 5 e gli 11 anni** al mondo della bicicletta in modo sicuro e divertente.

Arriva a Imperia l'evento itinerante dedicato ai più piccoli che precede il passaggio del Giro d'Italia

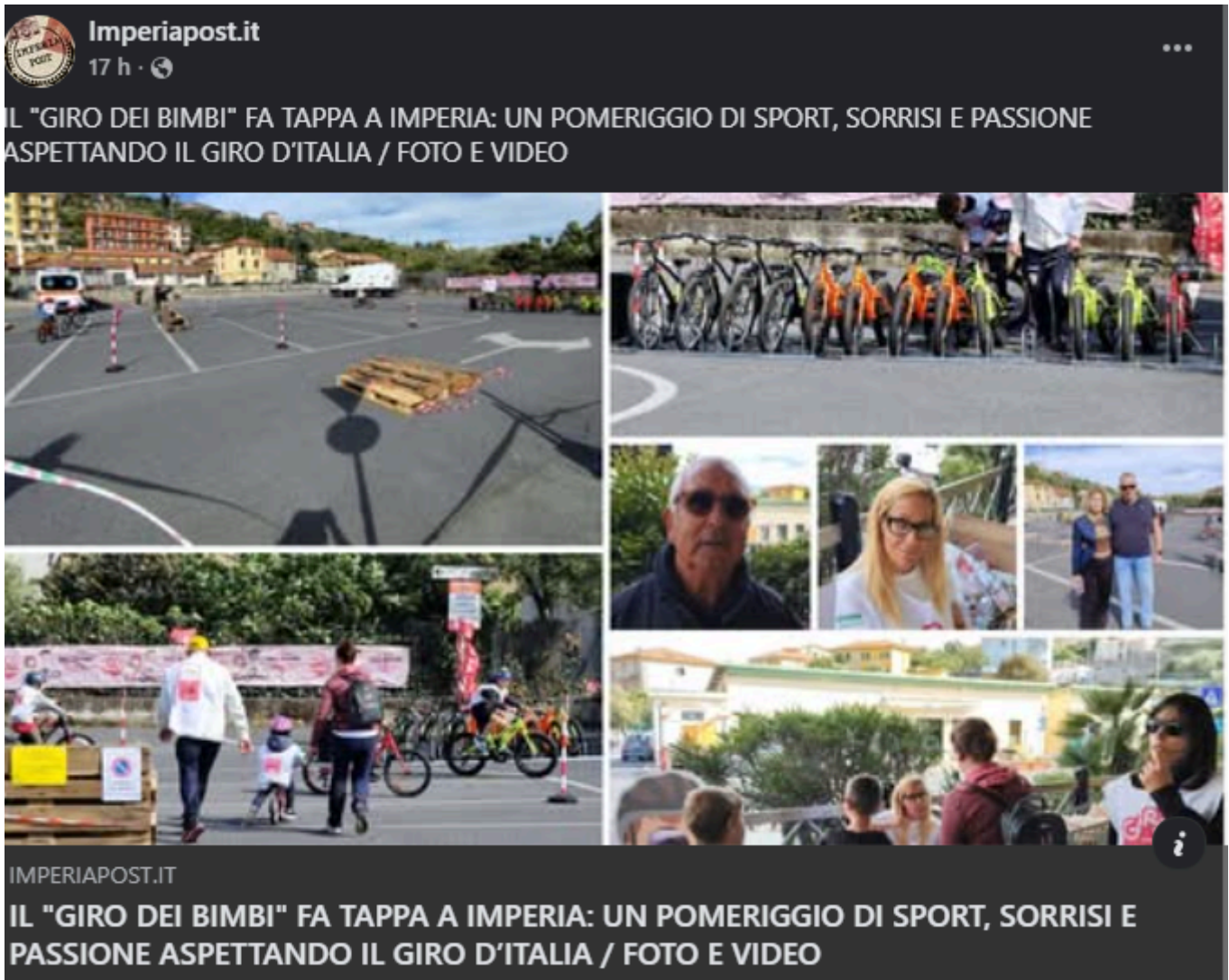
Sono 20 in totale le **tappe previste in tutta Italia**, con il coinvolgimento diretto di **16 Comitati territoriali Uisp e del settore nazionale ciclismo**.

*"È una manifestazione organizzata da CONAD, da UISP nazionale, noi siamo partner sul territorio – spiega **Lucio Garzia**, vicepresidente territoriale di UISP -, e ha lo scopo di promuovere in anticipo quello che sarà la partenza del Giro d'Italia. È una manifestazione a cui nonostante il tempo, arrivano tanti bambini e CONAD provvederà poi ad a dare delle merende. Le bici sono messe a disposizione direttamente dall'organizzazione, anche i caschi. Questo è un percorso itinerante in anticipo in tutte le partenze sul territorio nazionale per quanto riguarda il giro. Prossimamente andranno ad Aosta, a Milano e continueranno a girare l'Italia in anticipo a quello che sarà la partenza effettiva del giro per festeggiare con i bambini".*

*"La giornata è un po' ventosa, però nonostante ciò abbiamo aperto un po' prima rispetto al previsto perché c'erano già tanti bambini in fila – aggiunge **Egle Garofalo**, tra i membri itineranti di UISP in questo tour -, non solo italiani ma anche di altre nazioni, quindi siamo molto entusiasti per come stanno andando in generale tutte le tappe. Siamo molto contenti anche dell'entusiasmo che vediamo nei bambini e dopo aver effettuato il giro in bici accompagnati con gli istruttori, torneranno qui da me per poter avere la loro patente. In più poi ci saranno degli omaggi offerti da Conad, quindi all'interno delle sacche troveranno*

delle merende, dei succhi, dell'acqua e anche i biglietti per il giro dei grandi. È una bellissima manifestazione e avanti tutta anche per le prossime tappe".

Soddisfazione anche da parte di Conad, i cui soci **Eva Dominici** e **Andrea Delucis** si dicono molto felici di aver avuto l'occasione di poter ospitare questo tipo di manifestazione.



**Belvedere
News.net**

Ponticelli, nasce uno sportello di ascolto contro disagio e violenza giovanile

All'istituto "Sannino-De Cillis" un servizio gratuito per studenti, docenti e personale. L'iniziativa promossa da UISP Campania e associazione "Il Veliero" nell'ambito del progetto "Differenze 2.0"

NAPOLI – Uno spazio gratuito di ascolto e supporto psicologico per contrastare disagio, isolamento e violenza tra i giovani. Nasce all'istituto superiore "Sannino-De Cillis" di Ponticelli il nuovo sportello promosso da UISP Campania e dall'associazione "Il Veliero", con l'obiettivo di favorire il benessere emotivo e relazionale dell'intera comunità scolastica. Il servizio, ospitato nella sede di via De Meis, sarà rivolto a studentesse, studenti, docenti e personale ATA, offrendo incontri riservati e gratuiti con professionisti del settore. Tra loro l'avvocata **Renata Ottavia Piro**, la counselor **Giovanna Scognamiglio** e la psicoterapeuta **Roberta Ravolo**. L'iniziativa nasce dalle esigenze emerse durante il progetto "Differenze 2.0", percorso di sensibilizzazione dedicato ai temi del rispetto, dell'inclusione e della parità di genere. Il progetto rientra in una più ampia azione nazionale della rete UISP finanziata dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il supporto del Centro Sinapsi dell'Università Federico II di Napoli. *"Vogliamo che la scuola diventi un laboratorio di benessere dove nessuno si senta escluso o lasciato solo di fronte al disagio"*, ha dichiarato **Antonio Marciano**, presidente UISP Campania. Sulla stessa linea **Carla Casapulla**, vicepresidente UISP Campania e referente del progetto, che sottolinea l'importanza di *"uno spazio protetto e gratuito dove ragazzi e docenti possano sentirsi accolti e compresi"*. Per la dirigente scolastica **Angela Mormone** si tratta di *"un investimento sulla salute psicologica dei ragazzi e un passo avanti fondamentale per costruire una scuola luogo di ascolto e crescita serena"*.



Calcio: Meritocrazia Italia sostiene la candidatura di Giovanni Malagò alla guida della Figc

"Meritocrazia Italia, nella persona del Presidente Nazionale Walter Mauriello, esprime il proprio pieno sostegno alla candidatura di Giovanni Malagò alla Presidenza della Figc. Malagò è una figura che ha dimostrato nel tempo capacità, visione e solidità organizzativa. Sotto la sua guida, il CONI ha contribuito in modo significativo ai più recenti successi dello sport italiano, valorizzando il lavoro delle federazioni, dei tecnici e degli atleti, secondo un approccio fondato su programmazione, responsabilità e risultati". Così il Presidente Nazionale di Meritocrazia Italia Walter Mauriello. "La Figc ha oggi bisogno di un deciso cambio di passo. Non sono più sufficienti interventi di mera manutenzione: è necessario avviare un percorso di rinnovamento che metta al centro la formazione, la trasparenza e la valorizzazione dei talenti. Occorre fare del merito e delle competenze il motore dei futuri successi del calcio italiano, superando logiche di appartenenza, rendite di posizione e dinamiche conflittuali che ne rallentano lo sviluppo".

"Per Meritocrazia Italia, il principio è chiaro: le istituzioni sportive, così come quelle pubbliche, devono essere guidate da chi ha dimostrato concretamente di saper conseguire

risultati, gestire strutture complesse e porre il bene del sistema al di sopra degli interessi di parte. Con Giovanni Malagò, la Figc può ritrovare una guida autorevole, capace di restituire credibilità, visione e slancio al calcio italiano, dentro e fuori dal campo", ha aggiunto Mauriello.



Figc: i candidati Malagò e Abete presentano i programmi

Ammesse le candidature, i due contendenti per la presidenza si sfidano sui temi

la corsa alla presidenza della Figc è entrata ufficialmente nel vivo con l'ammissione delle candidature di Giovanni Malagò e Giancarlo Abete - non ammessa quella di Renato Miele in quanto priva del necessario accredito da parte di almeno la metà più uno dei delegati assembleari di almeno una Lega o una componente tecnica - e la presentazione dei programmi elettorali dei due.

Per Malagò, che sottolinea come il "nuovo percorso non dovrà assumere toni divisivi", gli obiettivi primari sono quelli di "rendere più competitivo il calcio italiano sul piano internazionale, rafforzare la sostenibilità del sistema, avviare una politica nazionale sulle infrastrutture, ricostruire una filiera del talento italiano, dal settore giovanile con particolare attenzione al vincolo sportivo alla prima squadra.

Per l'ex numero 1 del Coni, sarà compito della Figc "accompagnare la Serie A senza invadere l'autonomia della Lega," fare della Serie B "il principale laboratorio del talento italiano", così come della Lega Pro "il luogo di valorizzazione del talento". La Lnd, invece, sarà il cuore sociale del calcio italiano. Bisognerà poi aprire una riflessione sul tema del betting, con il recupero di una quota di risorse da destinare allo sviluppo del movimento, fare dell'Aia un sistema che può operare in autonomia con standard tecnici elevati e far assumere alla Figc un ruolo attivo di

collaborazione e interlocuzione permanente con il Commissario governativo, per la modernizzazione infrastrutturale del calcio italiano.

La proposta dell'altro candidato, Abete, parte dal racconto di un quadro normativo nel quale "risulta difficile operare nell'interesse dell'intero sistema calcio". Per l'ex presidente federale, infatti, il "mondo del calcio è una realtà che non può essere limitata in termini di riconoscibilità al naturale prestigio di pochi importanti club". Le esigenze primarie per mantenere il calcio comunità sul territorio, per Abete, rimangono l'impiantistica sportiva, le convenzioni fra amministrazioni e società di calcio, una credit tax che supporti le piccole società per investimenti per la permanenza e al consolidamento delle realtà di base, norme statuali e federali che garantiscano l'impegno a continuare a valorizzare i vivai e la detassazione di una quota delle sponsorizzazioni delle imprese nei confronti del calcio. Bisognerà poi "individuare dei parametri che consentano in maniera programmata di giungere ad un ridimensionamento dell'area professionistica", oltre a favorire l'acquisto di giocatori nel mercato domestico.

Fondamentali saranno anche premi di formazione per il riconoscimento del lavoro di chi ha formato il giocatore, oltre alla possibilità che il responsabile del Club Italia non sia più il presidente federale ma dirigenti manager del mondo del calcio. Insieme ai programmi, poi, la Figc ha reso note anche le candidature alla carica di consigliere federale che vedono, in rappresentanza della Lega Serie A, Stefano Campoccia, Giorgio Chiellini e Giuseppe Marotta; Antonio Gozzi per la Lega B; Giulio Gallazzi e Donato Macchia per la Lega Pro oltre a Daniele Ortolano, Ilaria Bazzera, Sergio Pedrazzini e Giacomo Fantazzini per la Lega dilettanti. In rappresentanza degli atleti, invece, ci sono Davide Biondini, Sara Gama, Valerio Bernardi e Umberto Calcagno. E per i tecnici Giancarlo Camolese e Silvia Citta. Programmi e nome che serviranno a delineare un calcio nuovo che punti a tornare protagonista in tutto il mondo.



La solidarietà organizzata: crescita e rischio del non profit

Il Terzo settore italiano, che vale quasi un milione di posti di lavoro, è al centro di una metamorfosi che investe la sua stessa identità

Cresce, si rafforza, si struttura. Ma proprio mentre diventa più solido, rischia di perdere qualcosa di essenziale. Il Terzo settore italiano vive oggi una trasformazione che è insieme un successo e una sfida: l'aumento delle risorse, dell'occupazione e del ruolo nel welfare si accompagna a un progressivo indebolimento della dimensione gratuita e relazionale. Il "terzo mondo", come lo definì Alfred Sauvy, non era un mondo inferiore, ma un mondo escluso. Anche il "terzo settore" andrebbe riletto così: non come marginale, ma come parte essenziale ancora non pienamente riconosciuta. È questa una delle tensioni emerse con maggiore chiarezza dal convegno "Terzo settore e cooperazione internazionale allo sviluppo", promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Una tensione che non riguarda solo gli addetti ai lavori, ma interpella il modo stesso in cui una società pensa la solidarietà. Il Terzo Settore nasce storicamente come risposta ai limiti dello Stato e del mercato: uno spazio in cui l'iniziativa dei cittadini si organizza per dare risposta a bisogni che né l'uno né l'altro riescono a intercettare pienamente.

Già Alexis de Tocqueville, osservando la società americana dell'Ottocento, coglieva in questa capacità associativa il cuore stesso della democrazia, capace di trasformare interessi individuali in azione collettiva e bene comune. E tuttavia, proprio mentre cresce e si rafforza, il terzo settore sembra attraversato da una tensione nuova: nasce come risposta ai limiti di Stato e mercato, ma oggi rischia di assomigliare sempre più a entrambi. I numeri raccontano una crescita evidente: centinaia di migliaia di organizzazioni, quasi un milione di lavoratori, un peso economico ormai rilevante. Il non profit è diventato un attore strutturale del welfare. Eppure, a fronte di questa espansione,

si registra un dato meno visibile ma significativo: il calo dei volontari. Non si tratta solo di una variazione statistica, ma del segnale di un cambiamento più profondo. Il Terzo settore non è più soltanto il luogo della gratuità. È sempre più uno spazio di lavoro, competenze, professionalità. Emerge un nodo centrale: più il Terzo settore funziona, più rischia di somigliare a ciò da cui si è distinto. La riflessione economica, come ha spiegato il prof. Gianpaolo Barbetta, lo aveva già intuito. Henry Hansmann ha mostrato come il vincolo di non distribuire utili sia un fondamento di fiducia. Ma quando le organizzazioni crescono, gestiscono risorse rilevanti, entrano in rapporti strutturati con il pubblico, quella fiducia deve confrontarsi con esigenze di efficienza: il non profit deve essere efficace senza diventare impresa, deve organizzarsi senza perdere la propria specificità. In questa direzione si colloca anche il rafforzamento degli strumenti di trasparenza e regolazione. Il Registro unico nazionale del terzo settore (Runts), ad esempio, viene sempre più interpretato non solo come un adempimento formale, ma come una leva di credibilità e di governance: uno strumento che rende le organizzazioni più leggibili, più affidabili e meglio strutturate, facilitando l'accesso a collaborazioni e progettazioni complesse. Allo stesso tempo, però, questo processo segna il passaggio da un modello fondato prevalentemente su fiducia e relazioni informali a uno basato su dati, procedure e verificabilità, ponendo nuovamente la questione di come coniugare trasparenza e prossimità. Non è un equilibrio scontato. Ed è nella cooperazione internazionale che questa tensione appare in modo ancora più evidente. Qui le organizzazioni sono chiamate a operare in contesti complessi, con progettazione rigorosa, accountability, gestione di risorse e relazioni globali: da un lato l'efficienza operativa, dall'altro la necessità di mantenere un radicamento umano nelle comunità, costruendo relazioni e non solo interventi. In questo senso, la cooperazione non è un ambito separato, ma una sorta di "laboratorio" dove il Terzo settore sperimenta in forma più intensa la propria identità. In effetti, quello che rende unico questo mondo non è solo ciò che fa, ma come lo fa. Come ha ricordato il prof. Luca Pesenti, il Terzo settore produce «beni relazionali»: fiducia, legami, senso di appartenenza. Elementi che non possono essere ridotti a prestazioni o servizi. È uno degli aspetti decisivi. Perché se la crescita porta con sé organizzazione e competenza, il rischio è che la relazione diventi accessoria, che la motivazione si affievolisca, che la solidarietà si trasformi in semplice

erogazione. Il cambiamento in atto non è solo strutturale, ma culturale. Le organizzazioni sono chiamate allora a una doppia fedeltà: alla propria missione e alla realtà che cambia. Tenere insieme queste due dimensioni significa ripensare forme, linguaggi, modalità di coinvolgimento, senza perdere il nucleo originario. Quello che abbiamo di fronte non è solo un ambito economico o organizzativo, ma una realtà che attraversa il welfare, la democrazia, le relazioni sociali. Una solidarietà organizzata che tiene insieme il Paese e le relazioni tra i Paesi. Perché il rischio non è divenire più forti, ma diventarlo al punto da non essere più riconoscibili. E tuttavia, è proprio in questa trasformazione che si gioca una possibilità: quella di una maggiore consapevolezza, capace di tenere insieme competenza e relazione, efficienza e senso. Non si tratta di fermare il cambiamento, ma abitare questa crescita senza smarrire ciò che rende il terzo settore unico: la capacità, tenere insieme organizzazione e umanità, da cui dipende non solo il futuro del Terzo settore, ma la qualità stessa della vita civile.

globalistsyndication

Israele nega le violenze sessuali contro i detenuti palestinesi e denuncia per diffamazione il New York Times

Il primo ministro Benjamin Netanyahu e il ministro degli Esteri Gideon Saar hanno disposto “l’avvio di una causa per diffamazione contro il New York Times”.

Israele porta avanti una causa per diffamazione contro il New York Times

Il primo ministro Benjamin Netanyahu e il ministro degli Esteri Gideon Saar hanno disposto “l’avvio di una causa per diffamazione contro il New York Times”.

La decisione arriva dopo che il quotidiano ha recentemente pubblicato un editoriale che denunciava diffuse violenze sessuali commesse da guardie carcerarie e soldati israeliani contro detenuti palestinesi.

In una nota, il ministero degli Esteri israeliano ha definito l'articolo "una delle menzogne più mostruose e distorte mai pubblicate contro lo Stato di Israele nella stampa moderna".

L'inchiesta del Times, pubblicata lunedì, si basa su testimonianze raccolte nella Cisgiordania occupata da Israele da 14 uomini e donne che hanno raccontato di aver subito aggressioni sessuali da parte di coloni o soldati israeliani.

Ex detenuti palestinesi avevano già parlato in passato di violenze sessuali subite durante la detenzione israeliana, anche ad Al Jazeera.

quotidiano comunista
il manifesto

Da pochi giorni a 78 anni: Palestina e diaspora

Nakba Lo sfollamento di massa del 1948 e il diritto al ritorno: il 60% dei palestinesi vive in esilio

Il 15 maggio rappresenta un ricordo doloroso per i palestinesi, il giorno in cui tutto ebbe inizio e che si protrae ormai da settantotto anni. Nakba in arabo, catastrofe in italiano, è il termine si designa lo sfollamento di massa dei palestinesi avvenuto nel 1948.

Quel giorno, che segnò la fine del Mandato britannico e la fondazione dello Stato di Israele, per noi palestinesi non è solo un momento storico, relegato nel passato: le sue conseguenze continuano a plasmare la nostra vita.

Tra i 700mila e i 900mila palestinesi furono costretti ad abbandonare le loro case e più di 530 villaggi furono spopolati e distrutti. A molti i soldati israeliani dissero che sarebbero potuti tornare dopo pochi giorni, così le famiglie se ne andarono portando con sé solo ciò che potevano, convinte che il loro esilio sarebbe stato temporaneo. Conservarono le chiavi delle loro case. Ma quei pochi giorni si trasformarono in decenni e ai palestinesi fu negato il diritto di tornare sulla loro terra.

Da quel momento iniziò la catastrofe. I palestinesi persero le loro case, i loro villaggi e il loro senso di sicurezza, mentre Israele estendeva il controllo sul territorio. Alla Nakba seguì un crollo

catastrofico: centinaia di migliaia di palestinesi trovarono rifugio in luoghi che, col tempo, divennero la loro nuova casa. Giordania, Libano, Siria, Gaza e Cisgiordania. Altri in seguito si sono recati in America, in Europa e in altri paesi alla ricerca di sicurezza e protezione. Molte famiglie hanno vissuto e vivono tuttora in campi profughi, in condizioni difficili.

È così che si è formata la diaspora palestinese: oltre il 60% del nostro intero popolo vive ancora in esilio. E nonostante siano passati tanti decenni a cercare di adattarsi alla vita da esiliati, molti continuano a rivendicare con fermezza il loro diritto al ritorno e il loro legame con le loro case d'origine. Ogni rifugiato palestinese porta con sé il ricordo di una città natale o di un villaggio perduto nel 1948.

Io mi presento come una persona di Gaza, ma la mia famiglia proviene originariamente dalla città di Al-Majdal. Mio nonno fu costretto a lasciare Al-Majdal durante la Nakba, Gaza divenne il suo primo rifugio. È venuto a mancare durante la guerra nel 2023, ma ricordo ancora con quanta determinazione ci ricordasse che Al-Majdal rimaneva la nostra casa e il nostro diritto al ritorno.

I palestinesi sfollati nel 1948 si sono distribuiti in diverse regioni, in gran parte in base alla geografia e alla vicinanza. Circa 280mila si recarono in Cisgiordania, circa 70mila attraversarono il fiume Giordano per raggiungere la sponda orientale e circa 190mila cercarono rifugio a Gaza. Altri sono fuggiti più lontano: 100mila in Libano, 75mila in Siria, 7mila in Egitto e 4mila in Iraq, con un numero minore che si è disperso in altri paesi arabi.

Lo sfollamento è stato determinato dalla provenienza geografica: i palestinesi provenienti dalle città del nord, come Haifa, sono fuggiti verso il Libano; quelli provenienti da Safad e Baysan, nel nord-est, sono stati sfollati in Siria. I palestinesi delle città del sud, come Al-Majdal e Isdud, sono fuggiti nella Striscia di Gaza, spesso credendo che sarebbe stato un rifugio temporaneo. La stessa Gaza che avrebbe poi vissuto un'altra devastante ondata di violenza e sfollamenti dal 2023, a dimostrazione di come i cicli di perdita si siano protratti attraverso le generazioni.

Lo sfollamento, il trauma, i bombardamenti e la privazione dei diritti fondamentali non sono mai cessati, ma sono rimasti una realtà costante per i palestinesi. A Gaza, dall'ottobre 2023, molte famiglie sono state sfollate più volte, spostandosi da un rifugio temporaneo all'altro, da una tenda all'altra in cerca di sicurezza, mentre in Cisgiordania intere comunità vengono svuotate, spesso invisibili nei titoli di molti media internazionali.

Ogni anno, in occasione dell'anniversario della Nakba, migliaia di comunità palestinesi organizzano proteste e manifestazioni per affermare che non dimenticheranno il loro diritto al ritorno, il vero cuore della questione palestinese. Scendono in piazza, chiedendo alle organizzazioni umanitarie e ai gruppi per i diritti umani di amplificare la loro voce e riconoscere le loro rivendicazioni storiche. In Palestina e nella diaspora, continuiamo a commemorare questa giornata come memoria i decenni di

sofferenza. Ma conserviamo ancora le chiavi delle nostre case, chiavi custodite per 78 anni come potente simbolo della speranza di ritorno.



Giornata mondiale contro l'omolesbobitansfobia, Arcigay presenta il report 2026: 127 storie di violenza in un anno

Giornata mondiale contro l'omolesbobitansfobia, Arcigay presenta il report 2026: 127 storie di violenza in un anno, allarme per gli adescamenti nelle dating app. Piazzoni: "In Italia le persone LGBTQIA+ sono costantemente esposte a un rischio"

Bologna, 15 maggio 2026 – In occasione della Giornata internazionale contro l'omolesbobitansfobia, Arcigay diffonde il report 2026 che raccoglie e classifica i fatti di violenza, discriminazione e odio ai danni di persone, simboli e luoghi LGBTQIA+ registrati dai media italiani negli ultimi 12 mesi (disponibile [qui](#) per il download). Sono 127 episodi, "una cifra che restituisce il quadro di un Paese in cui l'odio non è un'eccezione – dichiara il segretario generale di Arcigay, gabriele Piazzoni -, ma una presenza costante, quasi ordinaria, nella vita quotidiana di chi non si conforma agli stereotipi di genere e orientamento sessuale".

L'allarme più forte arriva dalle dating app: il report censisce almeno 14 notizie di adescamento via chat o app di incontri, ma ogni caso è in realtà un contenitore di più azioni violente: rapine, pestaggi, estorsioni, ricatti. A Treviso un 42enne viene adescato e brutalmente picchiato. A Bergamo e Caserta le chat diventano terreno di caccia per aggressioni seriali. A Padova e Rovigo uomini gay raggiunti a casa e rapinati. A Bologna e Rimini coppie che si organizzano per adescare vittime. L'episodio più drammatico è quello di Alessandria: due ventenni adescano una ragazza trans tramite app, la rapinano e la uccidono. "L' app di incontri – spiega Piazzoni -, che per alcune persone può essere un canale fondamentale di relazione, è diventato un terreno di caccia per soggetti che combinano odio, omofobia e opportunismo criminale".

Non mancano le violenze nei luoghi che dovrebbero essere sicuri o ai simboli della comunità: le panchine arcobaleno vengono regolarmente e ripetutamente imbrattate, gli spazi associativi, Pride Village e discoteche frequentate dalla comunità vengono predati da chi progetta vandalismi o aggressioni. Il report racconta anche tre suicidi: un ragazzo di 15 anni a Latina, una ragazza trans di 14 anni a Ragusa, la nota drag queen romana Bruno Gagliano. E un omicidio, quello della donna trans uccisa ad Alessandria. Forte preoccupazione anche per la condizione delle persone LGBTQIA+ in carcere, vittime in alcuni casi di stupri e torture.

“Questo report ci consegna un'immagine chiarissima – dichiara Gabriele Piazzoni –. In Italia, oggi, essere lesbica, gay, bisessuale, transgender o queer significa esporsi a un rischio concreto di violenza, che attraversa tutti i luoghi e i contesti di vita di queste persone, dai locali in cui si esce la sera alla casa, alla scuola, al lavoro, al carcere, alle app che usiamo per incontrarci. Parliamo di un fenomeno strutturale, che colpisce in particolare le persone trans e le persone più giovani, e che in troppi casi arriva fino al suicidio o all'omicidio. Come Arcigay continueremo a denunciare ogni singolo episodio e a chiedere politiche all'altezza: leggi efficaci contro i crimini d'odio, educazione sessuale e affettiva nelle scuole, formazione obbligatoria per chi lavora in carcere, nella sanità e nelle forze dell'ordine, sostegni concreti per le vittime”, conclude Piazzoni.

In occasione del 17 maggio, Arcigay assieme alla Rete Ready (Rete nazionale delle pubbliche amministrazioni anti discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere) ha aderito alla campagna “Non sono solo scritte” prodotta dalle associazioni LGBTQIA+ dell'Emilia-Romagna a cura di Comunicattive con il supporto del Comune di Bologna e della Regione Emilia-Romagna.



La società maleducata. AI e l'importanza del dubbio. Il punto di Ivano Maiorella

[Intro: Questa è la voce di una dei 159 studenti di Gaza accolti in Italia a Fiumicino: “ora felici, ma pensiamo a chi resta lì”. Questa è Ad Alta Velocità oggi 15 maggio 2026: nello stesso giorno del 2004 Israele nella Striscia di Gaza con le sue forze armate dà inizio all'Operazione Arcobaleno; Ben trovati da Giuseppe Manzo].

Oggi torna l'appuntamento settimanale con il direttore Ivano Maiorella sui fatti di cronaca e attualità della settimana

La “società maleducata” e noi. Non siamo contenitori da riempire. Una società maleducata è una società malata. Perché l'educazione non finisce mai, ha bisogno di cambiamento e aggiornamento, con il passare degli anni e delle generazioni. Tutti ne abbiamo bisogno, è il legante delle relazioni

sociali. L'educazione è il "paletto di frassino" col quale neutralizzare la vampirizzazione con la quale l'AI si nutre di informazioni, immagini e dati e ci restituisce una realtà deformata e manipolata. Copie veloci e seduttive, ma scarti di realtà.

Allora. Primo punto: riconoscere gli altri e la società che ci circonda. "Se spunta il seme dell'intolleranza, l'educatore non può lasciarlo crescere" scriveva Mario Lodi ne "Il Paese sbagliato", 1970. Con un'idea di educazione che partendo dalla scuola puntava sull'importanza della conversazione e sulla inutilità dei voti. Voti che diamo tutti i giorni, non soltanto a scuola ma attraverso il pregiudizio che ci allontana dalla realtà e dalle altre persone.

Che cosa siamo diventati? E' lì da cercare la radice dell'educazione. Marco Rossi Doria, maestro di strada per tutta la vita, oggi presidente dell'impresa sociale Con i Bambini ci invita a dubitare sempre e a porci le giuste domande nelle relazioni con gli altri: il suo ultimo libro "Scuola, educare quando tutto sta cambiando" verrà presentato nel Salone del Libro di Torino domenica 17 maggio. Si tratta di un invito al dubbio, tra disuguaglianze sociali in aumento e necessità di nuovi metodi di trasmettere il sapere, in cui i bambini non siano soltanto contenitori da riempire. Non riempire ma liberare, come l'etimologia del verbo educare indica con chiarezza: educèr, tirare-fuori.

Ecco il secondo punto: alzi la mano chi oggi non si stente un semplice contenitore da riempire. Lì dentro ci siamo noi, stipati e radiografati, noi pubblico e popolo di consumatori. Qualcuno ci chiama clienti, qualcuno usa il più neutrale "utenti". Noi, che siamo persone sempre, ad ogni età. Cittadini "tutti", per il fatto di esistere e coesistere. Il contatto con la realtà è sempre più alterato. Vero, falso, verosimile si confondono.

La "società maleducata" abita la rete, dove va per la maggiore, alza la voce, punta su immagini forti perché vince chi la spara più grossa. Il cinismo, la violenza, l'ironia grassa si impastano all'anonimato delle immagini e dei suoi autori. La paranoia del brevisimo beffa la reale presa di coscienza critica, la consapevolezza, la responsabilità.

Se da una parte ci sono i contenitori (e noi) dall'altra chi si occupa di riempirli, chi lo fa per vocazione, chi per mestiere, chi per interesse. Si chiama business. Lo spazio è teoricamente democratico, anche se chi ne ha il dominio ama decidere le regole. Il passaggio è complesso, c'è di mezzo l'industria culturale, quella dei saperi e della ricerca. Qual è lo spazio e le possibilità di incidere da parte delle agenzie educative, a partire da scuola e famiglia?

In questo panorama il giornalista può giocare un ruolo chiave, in quanto mediatore di informazione. Così come possono giocarlo altre figure di mediazione culturale, nel cinema, nella musica, nell'arte, nei vari campi della creatività umana. Il giornalista ha responsabilità educative anche se nel corso degli ultimi vent'anni ha perso centralità in questa sua funzione, una sorta di separato in casa con creatori digitali, social manager, sviluppatori di intelligenze artificiali.

Avviciniamoci a quello che è il compito del giornalista, parte di una comunità educante sempre più porosa con compiti precisi da svolgere con responsabilità, aderenza alla realtà. Ricerca della verità, aderenza e verifica delle fonti. Non è sempre così, informazione, comunicazione e intrattenimento si rincorrono, si intrecciano e l'abbraccio può essere mortale.

Lo scenario è quello di una crescente emergenza sociale: la povertà educativa aumenta e si moltiplicano gli allarmi delle agenzie mondiali ed europee. Le agenzie educative tradizionali – scuola e famiglia – non bastano più da sole, mentre l'orizzonte comunicativo è sempre più complesso e frammentato. Un vero educatore spinge i minori a sperimentare, condividere e costruire in autonomia, secondo abilità, desideri e bisogni. Ce lo ha insegnato Gianni Rodari, maestro, scrittore, giornalista. Allo stesso modo, il giornalista ha la missione di rendere consapevoli e informati i propri lettori. È necessario spostare l'attenzione dal ruolo pedagogico dell'informazione (visione superata) al ruolo educativo dei giornalisti, chiamati – per responsabilità professionale e deontologica – a far parte della comunità educante.

Come rendere le comunità giovanili più consapevoli, critiche e capaci di raggiungere i loro obiettivi, di sviluppare il proprio potenziale?

Il giornalismo e le sue regole sono una scuola di utilità sociale, di educazione alla realtà e alla verità dei fatti, di forma civile dell'esposizione e valutazione delle notizie. È una scuola di dignità, rispetto e costruzione di comunità attive. "Raccontare le periferie: giornalismo è comunità educante" è il titolo del progetto di corsi promossi dal Giornale Radio Sociale in collaborazione con l'impresa sociale Con i Bambini, Fondazione con il Sud, il Forum del Terzo settore e il patrocinio dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti. I corsi partiranno da settembre e proseguiranno nel corso del prossimo anno, si terranno in varie città italiane, in collaborazione con gli Ordini dei giornalisti regionali.

Si parlerà anche di Intelligenza artificiale rilanciando una sfida che anche papa Leone ha fatto sua nel recente messaggio sulla comunicazione sociale di gennaio, in cui invita i giornalisti ad accettare la sfida, a guidarla, senza essere i tappabuchi dell'automatismo. E indica tre parole chiave: responsabilità, cooperazione e la terza è proprio educazione. Per aumentare le nostre capacità personali di riflettere criticamente, a valutare l'attendibilità delle fonti e i possibili interessi che stanno dietro alla selezione delle informazioni, a comprendere i meccanismi psicologici che attivano.

Ascolta Ad Alta Velocità, rubrica quotidiana a cura di Giuseppe Manzo – giornale radio sociale



Più odio nei post di politica che dello sport: il linguaggio responsabile che manca ancora online

I dati di Kapusons sull'hate speech negli ultimi 10 anni, presentati al convegno "Le parole al limite" dell'Unimi: su 7,2 miliardi di post in Italia lo 0,25% è classificabile come hate speech, pari a 18 milioni di «parole oltre il limite»

Disarmate le parole: è l'appello lanciato da papa Francesco e poi ripreso da papa Leone XIV. È un sentire che si fa sempre più comune e che interroga prima di tutti chi, per comunicare o informare, ha il privilegio di usare le parole tutti i giorni nel proprio mestiere. La domanda di partenza è però come si disarmano concretamente le parole. Alcune possibili vie sono state analizzate ieri all'Università degli Studi di Milano durante **il convegno "Le parole al limite. La necessità di un linguaggio responsabile"**, che ha accolto professori ed esperti della comunicazione e dei media per **una riflessione sul linguaggio contemporaneo e le derive del discorso pubblico online, che polarizza, semplifica, travolge.** «I contenuti violenti vengono alimentati dal sistema delle piattaforme social. Più superano il limite e più vengono premiati dall'algoritmo», ci spiega **Ugo Esposito, docente esperto di comunicazione e ceo di Kapusons**, che al convegno ha presentato **una ricerca su come è cambiato il linguaggio online negli ultimi 10 anni.** Dal 2015 al 2025 hanno analizzato **7,2 miliardi di post in Italia:** di questi **lo 0,25% è classificabile come hate speech** (linguaggio d'odio), pari a **18 milioni di «parole oltre il limite»**, specifica Esposito, che nell'analisi ha rilevato anche la pervasività crescente dei social in quest'arco temporale, con un numero di utenti passato da 28 milioni a 41,2. «Ma il dato che colpisce di più è che **l'odio nei post che trattano di politica è circa tre volte di più di quello presente nel discorso di sport e calcio**, dove noi immaginavamo invece che ci fosse la stragrande maggioranza dei contenuti discriminatori», continua.

Tra **i temi dominanti** nei contenuti d'odio ci sono le discriminazioni **etnico-razziali** «che hanno pareggiato quelle nei confronti delle donne e delle persone Lgbtq+». Per esempio, **negli ultimi 12 mesi domina l'uso della parola "ebreo"**, che crea molto più engagement delle altre parole usate con accezione negativa. Permane, sui 10 anni, l'uso di parole che svalutano la capacità di giudizio dell'interlocutore rimandando a una **disabilità** cognitiva. Centrale è il **sessismo nei confronti delle donne, violenza ancora socialmente tollerata.** Per esempio, solo negli ultimi sei mesi esaminati la parola offensiva usata di più nei confronti delle donne è quella che inizia con p., usata ben 400mila volte e visualizzata

153 milioni di volte. Queste parole, specifica la ricerca, sono **usate sia su Facebook, che X, Instagram, Youtube e Tik Tok**, ma è su quest'ultimo social che si crea più engagement, pari all'87,2% del totale generato dai contenuti d'odio rilevati: «Insomma Tik Tok fa il grosso della propagazione dei contenuti d'odio». Un dato che è cambiato è la mole generale dei contenuti d'odio rilevati, che nel 2015 era molto più grande: «La maggior parte delle piattaforme ha introdotto infatti **strumenti che filtrano l'hate speech**, ma i contenuti violenti migrano verso quelle meno regolamentate. Inoltre, la moderazione è resa difficile dal fatto che la maggioranza dei contenuti sono multimediali, mentre in quelli scritti gli utenti tendono ad aggirare il filtro, per esempio sostituendo le lettere con i numeri». Questi dati ci dicono insomma **«che c'è ancora tanto da fare per superare il lessico dell'odio alimentato e propagato dall'algorithm»**, conclude Esposito.

Il convegno – che ha messo insieme discipline molto diverse, dalle neuroscienze cognitive e la linguistica fino a diritto costituzionale, giornalismo, musica, pubblicità e amministrazione pubblica – si è proposto dunque come un punto di inizio per provare a **pesare davvero le parole, partendo dalla responsabilità di chi per mestiere** con le parole crea il mondo e agisce su di esso, per poi arrivare a quella di ciascuno e costruire, così, una società in cui, come ha ricordato il professore di linguista Edoardo Buroni parafrasando il Vangelo di Matteo, «non dire e scrivere ad altri ciò che non vorresti si dicesse o scrivesse a te».



Al via gli Uisp Games: sport, comunità e territorio in movimento

Prendono il via oggi gli UISP Games, il nuovo format di manifestazione sportiva promosso dal Comitato UISP Foggia-Manfredonia e pensato per mettere insieme sport, partecipazione, benessere, relazioni e valorizzazione del territorio.

Per tre giorni, da venerdì 15 a domenica 17 maggio, i partecipanti saranno ospiti del Pugnochiuso Resort, nella splendida cornice del Gargano, che diventerà uno spazio aperto di sport, attività, incontri e condivisione, accogliendo atleti, praticanti, famiglie, associazioni, istruttori e volontari in un programma ricco e articolato.

11 discipline sportive, con oltre 30 sessioni di attività e più di 350 partecipanti. In programma ballo, ju-jitsu e judo, pickleball, trekking, nuoto, tai chi, tiro con l'arco, beach volley, burraco, orienteering, tennis e yoga: attività diverse, pensate per coinvolgere persone di età, esperienze e abilità differenti.

Gli UISP Games nascono con l'obiettivo di raccontare uno sport accessibile, inclusivo e capace di accogliere tutte e tutti. Uno sport che non si limita alla prestazione, ma diventa occasione di incontro, scoperta, benessere e relazione.

Grande attenzione sarà dedicata anche al valore delle differenze e alla parità di genere, intesa come responsabilità concreta: garantire pari opportunità di partecipazione, protagonismo ed espressione a donne e uomini, bambine e bambini, ragazze e ragazzi.

“Con gli UISP Games vogliamo costruire un'esperienza che vada oltre la singola gara o attività sportiva – commenta Nancy Zorretti, Presidente UISP Foggia-Manfredonia –. Vogliamo creare occasioni di incontro, benessere e comunità, confermando la nostra idea di sport sociale: uno sport che unisce, educa, include e lascia un segno nei luoghi e nelle persone”.

La manifestazione proseguirà fino a domenica, trasformando il Pugnochiuso Resort in un luogo di sport, amicizia, partecipazione e condivisione.

Buoni UISP GAMES a tutti!



Al via gli Uisp Games a Pugnochiuso

Prendono il via oggi gli UISP Games, il nuovo format di manifestazione sportiva promosso dal Comitato UISP Foggia-Manfredonia e pensato per mettere insieme sport, partecipazione, benessere, relazioni e valorizzazione del territorio.

Per tre giorni, da venerdì 15 a domenica 17 maggio, i partecipanti saranno ospiti del Pugnochiuso Resort, nella splendida cornice del Gargano, che diventerà uno spazio aperto di sport, attività, incontri e condivisione, accogliendo atleti, praticanti, famiglie, associazioni, istruttori e volontari in un programma ricco e articolato.

11 discipline sportive, con oltre 30 sessioni di attività e più di 350 partecipanti. In programma ballo, ju-jitsu e judo, pickleball, trekking, nuoto, tai chi, tiro con l'arco, beach volley, burraco, orienteering, tennis e yoga: attività diverse, pensate per coinvolgere persone di età, esperienze e abilità differenti.

Gli UISP Games nascono con l'obiettivo di raccontare uno sport accessibile, inclusivo e capace di accogliere tutte e tutti. Uno sport che non si limita alla prestazione, ma diventa occasione di incontro, scoperta, benessere e relazione.

Grande attenzione sarà dedicata anche al valore delle differenze e alla parità di genere, intesa come responsabilità concreta: garantire pari opportunità di partecipazione, protagonismo ed espressione a donne e uomini, bambine e bambini, ragazze e ragazzi.

“Con gli UISP Games vogliamo costruire un’esperienza che vada oltre la singola gara o attività sportiva - commenta Nancy Zorretti, Presidente UISP Foggia-Manfredonia -. Vogliamo creare occasioni di incontro, benessere e comunità, confermando la nostra idea di sport sociale: uno sport che unisce, educa, include e lascia un segno nei luoghi e nelle persone”.

La manifestazione proseguirà fino a domenica, trasformando il Pugnochiuso Resort in un luogo di sport, amicizia, partecipazione e condivisione.

Buoni UISP GAMES a tutti!

Al via gli Uisp Games a Pugnochiuso

Prendono il via oggi gli UISP Games, il nuovo format di manifestazione sportiva promosso dal Comitato UISP Foggia-Manfredonia e pensato per mettere insieme sport, partecipazione, benessere, relazioni e valorizzazione del territorio.

Per tre giorni, da venerdì 15 a domenica 17 maggio, i partecipanti saranno ospiti del Pugnochiuso Resort, nella splendida cornice del Gargano, che diventerà uno spazio aperto di sport, attività, incontri e condivisione, accogliendo atleti, praticanti, famiglie, associazioni, istruttori e volontari in un programma ricco e articolato.

11 discipline sportive, con oltre 30 sessioni di attività e più di 350 partecipanti. In programma ballo, ju-jitsu e judo, pickleball, trekking, nuoto, tai chi, tiro con l'arco, beach volley, burraco, orienteering, tennis e yoga: attività diverse, pensate per coinvolgere persone di età, esperienze e abilità differenti.

Gli UISP Games nascono con l'obiettivo di raccontare uno sport accessibile, inclusivo e capace di accogliere tutte e tutti. Uno sport che non si limita alla prestazione, ma diventa occasione di incontro, scoperta, benessere e relazione.

Grande attenzione sarà dedicata anche al valore delle differenze e alla parità di genere, intesa come responsabilità concreta: garantire pari opportunità di partecipazione, protagonismo ed espressione a donne e uomini, bambine e bambini, ragazze e ragazzi.

“Con gli UISP Games vogliamo costruire un’esperienza che vada oltre la singola gara o attività sportiva - commenta Nancy Zorretti, Presidente UISP Foggia-Manfredonia -. Vogliamo creare occasioni di incontro, benessere e comunità, confermando la nostra idea di sport sociale: uno sport che unisce, educa, include e lascia un segno nei luoghi e nelle persone”.

La manifestazione proseguirà fino a domenica, trasformando il Pugnochiuso Resort in un luogo di sport, amicizia, partecipazione e condivisione.

Buoni UISP GAMES a tutti!

Lunedì 18 maggio la seconda edizione del Palio Rafting Studentesco del fiume Ombrone

Grosseto: Il fiume Ombrone si conferma protagonista indiscusso del territorio maremmano. **Lunedì 18 maggio a Grosseto (al Berrettino)** è in programma la seconda edizione del Palio Rafting Studentesco del fiume Ombrone, un appuntamento che sta rapidamente diventando un pilastro dei giochi studenteschi provinciali. L'evento (il via alle 8,30), promosso da **Associazione Terramare, Uisp Grosseto e Uisp Acquaviva**, segna un ulteriore passo avanti nel percorso di valorizzazione e animazione del corso d'acqua che attraversa la città. Da ormai dieci anni, grazie all'instancabile lavoro di Terramare, l'Ombrone ha smesso di essere un elemento distante o temuto per diventare una vera e propria palestra a cielo aperto. La recente concessione da parte della Regione Toscana di una porzione dell'area Berrettino ha permesso all'associazione di strutturare una base operativa d'eccellenza per l'escursionismo fluviale. Non solo rafting, ma anche packraft, kayak e sup: il fiume è oggi un ecosistema vivo dove l'attività sportiva convive in perfetta armonia con la tutela della biodiversità.

Il trend è chiaramente in crescita: se la prima edizione aveva visto la partecipazione di **quattro scuole**, quest'anno sono ben sei gli istituti superiori della provincia di Grosseto che si sfideranno a colpi di pagaia. In gara ci saranno il Liceo Pietro Aldi, l'Istituto Leopoldo II di Lorena, l'Istituto Fossombroni, il Polo Bianciardi, il Liceo Rosmini e il Polo Tecnologico Manetti Porciatti.

L'importanza del progetto risiede nella capacità di creare un legame profondo tra le nuove generazioni e il loro territorio. «Siamo orgogliosi di vedere come il Palio stia diventando una parte sostanziale del percorso formativo dei ragazzi», dichiara Maurizio Zaccherotti, coordinatore nazionale Uisp Acquaviva e presidente di Terramare. "Il nostro obiettivo è far conoscere l'ambiente

fluviale da vicino. Molti studenti, dopo questa esperienza, decidono di proseguire la formazione e la nostra speranza è che un giorno possano diventare loro stessi delle guide professioniste, trasformando una passione in un'opportunità per il futuro".

Sulla stessa linea **Massimo Ghizzani, presidente di Uisp Grosseto**: "Portare così tanti giovani sul fiume è il nostro valore aggiunto. Attraverso le grandi manifestazioni Uisp Acquaviva promuoviamo una cultura del movimento che è anche cultura del rispetto. L'Ombrone è una risorsa di promozione sociale e sportiva immensa, e i sorrisi dei ragazzi che pagaiano insieme sono la prova che siamo sulla strada giusta". Il Palio Rafting non sarebbe possibile senza una rete solida di collaborazioni. Il Comune di Grosseto sostiene convintamente l'iniziativa, selezionata tramite bando pubblico per il suo valore sociale e sportivo.

"Il Palio Rafting Studentesco rappresenta un'iniziativa di grande valore per Grosseto e per tutto il territorio maremmano, perché riesce a unire sport, ambiente e formazione - **afferma il sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna** - Il fiume Ombrone è una risorsa straordinaria della nostra città e manifestazioni come questa contribuiscono a farlo vivere e conoscere soprattutto alle nuove generazioni, trasformandolo in un luogo di aggregazione positiva, crescita e rispetto per la natura. Come amministrazione comunale sosteniamo con convinzione questo progetto, che negli anni è cresciuto grazie all'impegno delle associazioni e alla collaborazione tra istituzioni, scuole e realtà del territorio. Vedere tanti ragazzi partecipare con entusiasmo a questa esperienza significa investire concretamente nel futuro della nostra comunità e nella valorizzazione di un patrimonio ambientale che appartiene a tutti".

Un ruolo determinante è svolto dal Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, partner del progetto.

"Siamo felici di essere ancora qui per un evento che promuove il nostro fiume principale - **afferma il presidente del Consorzio, Federico Vanni** - È fondamentale far conoscere l'Ombrone ai giovani, a cui ci rivolgiamo sempre più spesso per promuovere una cultura della consapevolezza. Far capire l'importanza dell'azione di bonifica e della manutenzione attraverso lo sport è il modo migliore per educare i cittadini di domani alla tutela dell'ambiente e per questo abbiamo voluto inserire il Palio nella Settimana della Bonifica, il contenitore di eventi più importante per il nostro ente".

Fondamentale è inoltre il supporto di Banca Tema, da sempre vicina allo sviluppo delle attività fluviali come Vivifiume e al mondo Uisp. "Condividiamo con Terramare e Uisp - **ricorda il direttore generale Fabio Becherini** - l'impegno per la tutela del patrimonio ambientale e per la promozione dello sport e per questo, da anni, sosteniamo le attività dell'associazione. In particolare, ci fa piacere che questa iniziativa veda la partecipazione di un numero crescente di scuole. Le nuove generazioni dimostrano sensibilità verso le tematiche ambientali e questo è fondamentale per promuovere stili di vita sostenibili e per valorizzare le risorse naturali del nostro territorio".

L'appuntamento è dunque per lunedì 18 maggio dalle 8.30 alle 12.30. Gli equipaggi si sfideranno in prove cronometrate e batterie mozzafiato per decretare chi alzerà il trofeo della seconda edizione. Lo scorso anno fu l'Istituto Agrario Leopoldo II di Lorena a trionfare, battendo in una finale accesissima l'Istituto Fossombroni, ma il vero risultato resta la festa collettiva vissuta sulla riva dell'Ombrone, un luogo dove l'armonia tra uomo e natura torna a essere protagonista.

Vale Tal Gei

sabato 16 maggio al Benedetti **Finali regionali Uisp** di pallacanestro 2026

Svelato il calendario delle Finali Regionali UISP Pallacanestro 2026

Il **Comitato Territoriale UISP di Udine**, sezione Pallacanestro, sotto il coordinamento di **Massimo Vittor** e in collaborazione con la **Pallacanestro Laipacco**, ha ufficializzato il calendario delle Finali Regionali 2026.

Sarà lo storico palasport Manlio Benedetti di Udine, autentico tempio della pallacanestro cittadina, a ospitare l'evento dal 16 al 24 maggio.

Il programma prevede una maratona di 21 gare distribuite su due weekend, dove verranno assegnati i titoli di Coppa Friuli, le Promozioni e gli Scudetti delle categorie maschili, femminili e giovanili.

Primo Weekend: 16-17 Maggio

Il sipario si alza sabato 16 maggio alle ore 15 con le semifinali e finali di **Coppa Friuli** di serie A2 maschile dei gironi di Udine, Trieste e Gorizia.

Domenica 17 programma no-stop che vedrà protagonisti i giovani della categoria **Under16 Maschile**, i titoli di **Promozione in Serie A1 maschile** e l'attesa **finale di**

Coppa Friuli di A2 del Girone di Udine. Un evento continuo che accompagnerà il pubblico dal mattino fino alle grandi premiazioni serali, in un clima di pura festa sportiva.

SAB 16/05

ore 15/17 Semifinali Coppa Friuli (Udine A2)

ore 19 Finale Coppa Friuli (Trieste A2)

ore 21 Finale Coppa Friuli (Gorizia A2)

DOM 17/05

ore 11/13 Finali Under 16 (Coppa e Scudetto)

ore 15/21

Finale Coppa Friuli (Udine A2),

Finale Promozione A2 Maschile girone di Trieste

Finale Promozione A2 Maschile girone di Gorizia "Trofeo Massimo Colucci"

Finale Promozione A2 Maschile girone di Udine "Trofeo Sergio Pesante"

Secondo Weekend: 23-24 Maggio

Il programma prosegue con lo stesso entusiasmo anche nel fine settimana successivo, offrendo al pubblico un cartellone ulteriormente ricco di appuntamenti imperdibili.

Sabato 23 maggio si parte alle 11 con le **finali Coppa Friuli e Scudetto categoria Under14 maschile** e a seguire le **semifinali di Coppa Friuli e Scudetto della massima categoria di A1 Maschile**.

La giornata conclusiva di domenica 24 maggio rappresenterà il momento di massimo rilievo dell'intera manifestazione, durante la quale verranno sanciti i verdetti definitivi delle massime serie della stagione 2025-2026.

Si inizierà alle 12 con la **finale salvezza della categoria A1 Maschile**, un confronto cruciale per la permanenza nella massima serie che precederà la **finale di Coppa Friuli femminile e maschile**.

A movimentare ancor di più l'atmosfera ci penserà la spettacolare **Gara di Tiro da 3 punti**, una sfida di pura adrenalina balistica dedicata ai cecchini del campionato, pensata per far divertire il pubblico e scaldare i motori, e le mani, in vista del gran finale. Il culmine della kermesse avrà infine luogo dalle ore 19 con la disputa delle finalissime per lo **Scudetto Femminile** e a seguire, alle 21, di **A1 Maschile**, l'atto conclusivo che decreterà ufficialmente i campioni regionali UISP 2026.

SAB 23/05

ore 11/13 Finali Under 14 Maschile (Coppa e Scudetto)

ore 15/21 Semifinali Coppa Friuli e Semifinali Scudetto A1 maschile

DOM 24/05

ore 12 Finale Salvezza A1 maschile

ore 14/19 Finale Coppa Friuli femminile

ore 16 Gara Tiro da 3 Punti

ore 17 Finale Coppa Friuli A1 Maschile

ore 19 Finale Scudetto Femminile

ore 21 Finale Scudetto A1 Maschile

Un evento da non perdere

Dietro queste finali c'è il lavoro di un'intera stagione: 900 gare giocate in tutto il Friuli-Venezia Giulia, dai campionati giovanili a quelli senior, diretto con professionalità da un instancabile team arbitrale affiatato. Un lungo viaggio cestistico che si conclude, qui, con la festa del basket regionale amatoriale.

Le premiazioni, distribuite in vari momenti durante l'evento, offriranno l'opportunità di celebrare diverse figure simbolo del basket regionale, onorandone il ricordo.

Vi aspettiamo al Palasport Benedetti per riempire gli spalti: il calore del vostro tifo sarà la cornice perfetta per celebrare lo sport amatoriale e chiudere in bellezza questo anno cestistico da record.

Non potrete essere dei nostri? Nessun problema: tutte le gare saranno trasmesse in diretta sui canali social.

VareseNews

A Ranco la 4a edizione di "Vela per tutti"

Sul Lago Maggiore torna la manifestazione che coinvolge **tre circoli velici Uisp** e la AFPD Cassano Magnago

VELA – A Ranco la 4a edizione di “Vela per tutti”

Da anni Uisp attraverso i suoi **Club Velici promuove lo sport della Vela** e vuole trasmettere la passione per questo sport anche a chi ha una limitata autonomia proprio per rendere concreto il motto UISP SPORTPERTUTTI.

Domenica 17 maggio si svolgerà sullo specchio del Lago Maggiore antistante il **Comune di Ranco** la quarta edizione della manifestazione **“La vela per tutti”** durante la quale i ragazzi dell’associazione **AFPD Associazione Familiari Persone Disabili** o.d.v di Cassano Magnago, trascorreranno una **giornata su una dozzina di barche** a vela messe a disposizione per l’occasione dagli armatori di più Circoli velici del territorio varesino tutti affiliati alla UISP Comitato territoriale di Varese rappresentata dalla sua Presidente **Rita Di Toro**.

La manifestazione **“La vela per tutti”** è un’iniziativa nata dalla volontà dei **Club velici VelaGranda Varese** asd con Presidente Pierluigi Mascetti, **Orizzonte Vela Club** con Presidente Edoardo Simbaldi e **Vela Club 33** di Tradate con Presidente Marco Verga e dell’associazione **AFPD di Cassano Magnago** per le persone disabili Presidente Marcello Crespan con il consigliere Ivano Faverio, per permettere ai ragazzi con disabilità di praticare lo sport della vela anche grazie alla collaborazione del Sindaco del **Comune di Ranco** Federico Brovelli che ha concesso le autorizzazioni per l’occupazione del suolo pubblico e del **Cantiere Nautico Brovelli** che ha concesso gratuitamente l’utilizzo del pontile per gli imbarchi e gli sbarchi in sicurezza dei ragazzi diversamente abili.

Negli anni questa bella manifestazione è cresciuta ed ha acquisito la utile **collaborazione** e la attiva partecipazione della **Guardia Costiera Ausiliaria Lago Maggiore**, dell’associazione **Subacquea Acquaviva** e della **Pro Loco del Comune di Ranco**. L’obiettivo principale della veleggiata è lasciare un segno profondo a tutti i presenti e rafforzare un principio fondamentale: **lo sport è inclusione, crescita, libertà**.

Nelle precedenti edizioni i ragazzi della AFPD, con il loro entusiasmo, hanno illuminato il Lago Maggiore, ricordandoci che le vere **vittorie** non sono solo quelle che si misurano in punti o classifiche, ma soprattutto quelle che **fanno brillare gli occhi di chi le compie** e di chi ha il privilegio di assistervi. Lo sport è un bene prezioso a cui tutti devono avere accesso, nessuno escluso, deve essere un diritto perché regala alla vita sensazioni impareggiabili.

L'evento "**La vela per tutti**" è la dimostrazione che "un altro sport è possibile" di qualità e soprattutto accessibile a tutti!!



A Vibo la presentazione delle finali regionali giovanili e adulti di calcio Uisp 2026

Si tratta di un grande appuntamento sportivo che coinvolgerà la città capoluogo e Pizzo dal 29 al 31 maggio

Si terrà martedì 19 maggio 2026 alle ore 10.30 al Comune di Vibo Valentia la presentazione delle "Finali regionali giovanili e adulti di calcio Uisp 2026 e multisport". Si tratta di un evento di grande richiamo per tutta la regione, che si svolgerà dal 29 al 31 maggio nelle strutture di Vibo Valentia e Pizzo, i cui Comuni sono enti patrocinanti.

Alla conferenza stampa parteciperanno: Enzo Romeo, sindaco di Vibo Valentia; Stefano Soriano, assessore allo Sport; Sergio Pititto, sindaco di Pizzo; Mario Marrone, presidente regionale UISP; Francesco Coscarello, presidente Sda calcio regionale; Marco Rovito, presidente del comitato di Cosenza; Giuseppe Marra, presidente del comitato di Reggio Calabria; Franco Abenante,

responsabile Sda arbitri. Presenti inoltre i dirigenti Uisp: Nuccio Calabró, Luigi Cilione, Diego Anamiati, Maria Pia Trapani.



Iscrizione preliminare al **Trofeo Uisp** Marche motocross a Jesi

Compila il modulo di preiscrizione per la gara del 10 maggio 2026 a Jesi: indicazioni sui dati richiesti, sul consenso privacy e su come inviare la richiesta a Giuliano Maceratesi

Il **Trofeo Uisp Marche motocross** apre le preiscrizioni per la tappa prevista il **10 maggio 2026 a Jesi (AN)**. Questo testo guida chi desidera iscriversi mediante il *modulo di preiscrizione*, illustrando con chiarezza i dati da inserire, le informazioni amministrative richieste e il riferimento per ogni chiarimento. La procedura è pensata per rendere rapida e corretta la raccolta delle iscrizioni, così da agevolare l'organizzazione dell'evento e garantire a tutti i partecipanti condizioni di sicurezza e regolarità.

Di seguito troverai una panoramica passo dopo passo: cosa immettere nel modulo, quale documento è indispensabile e come dichiarare il consenso al trattamento dei dati personali. È importante sottolineare che il contatto di riferimento per ogni necessità è **Giuliano Maceratesi**, che fornisce supporto ai concorrenti prima della gara. La comunicazione chiara dei dati contribuisce a una gestione efficiente delle iscrizioni e a una giornata di gara ben organizzata.

Come compilare il modulo di preiscrizione

Per completare la **preiscrizione** è necessario compilare tutti i campi obbligatori presenti nel modulo. Tra le informazioni richieste figurano il **nome**, il **cognome**, il **codice fiscale**, l'**e-mail** e il **telefono/cellulare**. Il modulo richiede inoltre la **categoria** di appartenenza e il

numero della **moto**, con un intervallo valido tra **1** e **999**. Inserire correttamente questi dati evita ritardi nella conferma dell'iscrizione e permette agli organizzatori di predisporre le liste partenti e i pass accesso necessari per il giorno della gara.

Dati tecnici e amministrativi richiesti

Il campo **motoclub** è obbligatorio e serve a identificare l'associazione di appartenenza; il numero della **moto** va scelto entro il range indicato (1-999) e sarà utilizzato per la tabella dei tempi e la segnaletica in gara. Il *codice fiscale* è fondamentale per le pratiche assicurative e amministrative: assicurati di trascriverlo esattamente come riportato sui documenti ufficiali. Ulteriori note o richieste particolari possono essere segnalate nello spazio predisposto o comunicate al referente prima della chiusura delle preiscrizioni.

Consenso al trattamento dei dati

Per poter inviare la preiscrizione è obbligatorio barrare la casella con la dicitura “**Do il consenso al trattamento dei miei dati personali in base alla legge sulla privacy dlgs 196/2003**”. Questa autorizzazione permette agli organizzatori di trattare i dati forniti esclusivamente per finalità connesse all'evento, come comunicazioni organizzative, gestione delle iscrizioni e adempimenti assicurativi. Il consenso va inteso come necessario per la registrazione: senza di esso la preiscrizione non potrà essere presa in considerazione.

Informazioni pratiche sulla gara

La tappa si svolgerà a **Jesi (AN)** e fa parte del calendario del **Trofeo Uisp Marche motocross**. I partecipanti che completano la preiscrizione riceveranno istruzioni su orari, area paddock, briefing e verifiche tecniche. È consigliabile presentarsi con la documentazione completa, compresa la tessera agonistica se prevista dalla categoria; in caso di dubbi sulla documentazione richiesta, contatta il referente indicato. Gli organizzatori ricordano l'importanza di rispettare le normative di sicurezza e le direttive del regolamento di gara per assicurare lo svolgimento regolare dell'evento.

Contatti e invio della preiscrizione

Per informazioni pratiche o per assistenza nella compilazione del modulo puoi rivolgerti a **Giuliano Maceratesi**, il riferimento per la tappa

di Jesi. È buona prassi verificare i dati inseriti prima dell'invio per evitare errori che potrebbero compromettere l'accettazione della preiscrizione. Dopo l'inoltro, gli organizzatori confermeranno la ricezione e comunicheranno eventuali ulteriori passaggi necessari per finalizzare l'iscrizione. Conserva sempre una copia della ricevuta di invio e dei dati comunicati per ogni eventuale verifica.

Ultime raccomandazioni

Controlla con attenzione i **campi obbligatori** (segnalati con asterisco) e verifica che l'**e-mail** e il **telefono** siano corretti per ricevere comunicazioni tempestive. Ricorda che la corretta indicazione del *motoclub* e del *numero della moto* facilita l'organizzazione logistica e l'allestimento delle griglie di partenza. Infine, rispetta i termini di preiscrizione comunicati dagli organizzatori per non perdere la possibilità di partecipare alla gara del **10 maggio 2026 a Jesi (AN)**.



Corri Marsica/Avezzano, svelato il calendario della stagione 2026

premiati i protagonisti del Corri Marsica 2025

Ad Avezzano, nell'elegante cornice del Municipio, si è tenuta la cerimonia di premiazione del circuito **Corri Marsica UISP** e la presentazione ufficiale del calendario gare 2026. Un evento che ha celebrato non solo le gesta sportive di atleti e società, ma anche il valore sociale e aggregativo del podismo marsicano.

Dopo l'apertura già avvenuta con la gara di Celano del 6 gennaio scorso (Cross Trail della Befana), il calendario prevede appuntamenti su strada e trail che toccheranno ogni angolo della Marsica e anche la valle peligna, con la new entry del Trail degli Zingari a Pacentro, in omaggio all'iconica Corsa degli Zingari dal risvolto spiccatamente culturale e religioso.

A portare il saluto a nome dell'amministrazione comunale di Avezzano sono stati il Consigliere Carmine Silvagni e gli Assessori Pierluigi Di Stefano (sport), Alessandro Pierleoni (turismo) e Filomeno Babbo (viabilità).

Tutti hanno voluto ringraziare per il lavoro instancabile l'avvocato Liberato Taglieri, anima organizzativa del circuito, e il coordinatore del settore atletica leggera UISP Franco Schiazza, a dimostrazione che una gara podistica non è solo corsa, ma sinonimo di sicurezza accoglienza, inclusività e benessere collettivo.

“Il nostro obiettivo è creare una sinergia sempre più forte tra la costa e l'entroterra, basata su lealtà, rispetto e amore per il territorio” ha ribadito l'avv. Liberato Taglieri, presidente del comitato provinciale UISP dell'Aquila affiancato dal referente provinciale UISP dell'atletica Cristian Leopardi.

“Lo sport è di tutti e per tutti vogliamo abbracciare ogni territorio per offrire il meglio della nostra regione” ha aggiunto Franco Schiazza.

L'obiettivo del Corri Marsica è allungare la stagione, evitando di concentrare troppi eventi in soli tre mesi, così da permettere una partecipazione più costante e una migliore gestione organizzativa tra Roma e Pescara. Alcune di queste gare sono legate a doppio filo con il circuito regionale Corrilabruzzo UISP, per allargare ancora di più il bacino di utenza a tutto il territorio abruzzese.

La cerimonia si è conclusa con il plauso a tutti i premiati dell'edizione 2025, veri protagonisti di un movimento che continua a crescere anno dopo anno, dimostrando che la Marsica non si ferma davanti a nessuna sfida.

Già archiviati gli appuntamenti di Celano (Cross Trail della Befana), Trasacco (Winter Trail Monte Labbrone), Pescara (Vivicittà) e Avezzano (Fiaccolata del Fogaraccio), il calendario contempla i prossimi appuntamenti:

28 giugno: 13^a Stracittadina di Avezzano – Avezzano

11 luglio: 37^a Ecolonga – Pescasseroli

19 luglio: 20^a Tre Comuni – Pescocostanzo

2 agosto: 4^o Ecotrail del Viglio – Meta

8 agosto: 32^a Stramanaforo – Gioia dei Marsi

13 agosto: 45^a Notturna Luchese – Luco dei Marsi

14 agosto: Naturmarcia – Torrenera

22 agosto: 10 km di Cerchio – Cerchio

28 agosto: 45^a Notturna Trasaccana – Trasacco

30 agosto: 14^a Corri Marruvium – San Benedetto dei Marsi

5 settembre: 1° Trail degli Zingari – Pacentro

6 settembre: Km Verticale Serra di Celano – Celano

12 settembre: 4^a All You Can Run – Celano

20 settembre: 5° Trail delle Acque – Canistro

27 settembre: 2° Gran Trail della Brigantessa – Sante Marie

4 ottobre: 21K Città di Avezzano – Avezzano

11 ottobre: 17° Trail della Roscetta – Civitella Roveto